

LA COMMISSIONE Le conclusioni

I generali attaccano
la Camera: "L'uranio
non uccide i soldati"

◉ MANTOVANI A PAG. 14

"L'uranio 238 uccide" E i generali insorgono

Atto d'accusa La commissione sui tumori fra i militari, anche per amianto e radon: "Poligoni come discariche, seminati morti"

DIFESA

Lo scontro

Lo Stato maggiore
attacca i parlamentari,
il professor Trenta
smentisce la sua perizia

» ALESSANDRO MANTOVANI

Scrisse il professor Giorgio Trenta, presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica, nella perizia su un militare che aveva fatto servizio in Kosovo dopo i bombardamenti all'uranio impoverito: "È necessario demolire l'ipotesi che l'uranio depleto, in quanto tale, possa essere la causa di induzione di tumori. (...) Deve essere ricordata la responsabilità di tali proiettili nel generare le nanopolveri che sono, in effetti, la vera causa dell'induzione di molte forme tumorali. (...) Si può affermare che l'uranio depleto è il mandante e le nanopolveri l'esecutore". Il 23 marzo 2016, davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, Trenta confermava: "Sì certo, si tratta delle nanopolveri generate dall'esplosione".

La sua valutazione è finita, con parecchi altri elementi, nella durissima relazione finale approvata con 10 sì e 2 no dalla commissione, presentata ieri dal presi-

dente Gian Piero Scanu, a conferma della tesi sostenuta da migliaia di soldati che si sono ammalati soprattutto di linfomi (353 i morti secondo l'Osservatorio militare) in genere dopo missioni nei Balcani, e fatta propria da decine di sentenze che hanno riconosciuto risarcimenti e pensioni dopo il no della Difesa. Trenta deve aver cambiato in parte idea e non l'ha presabene: "Parlavo - ha detto ieri - di un militare che lavorava in un campo di atterraggio e decollo degli aeroplani che portavano le bombe all'uranio depleto in Kosovo che aveva una pista in terra battuta. Quando gli aeroplani atterravano facevano un polverone, e questo faceva sì che inalasse microparticelle non di uranio, ma del materiale che stava nella pista. In questa perizia ho dato colpa a nanoparticelle derivate dalle attività che si svolgevano nel sito dove stava, ma non certo all'uranio".

LO STATO MAGGIORE della Difesa si schiera dietro il professore: "Le Forze Armate respingono, anche alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal professor Trenta, le inaccettabili accuse mosse dalla quarta Commissione parlamentare d'inchiesta", si legge in un comunicato. Ma non basta a cancellare le 72 sentenze che collegano in vario modo le nanoparticelle, non solo ma anche di uranio impoverito o depleto, a tumori e decessi. Né azzera la tabella dell'Inail che dal 2008 indica l'uranio

impoverito tra le probabili cause della nefropatia tubolare e che secondo la commissione dovrebbe essere "aggiornata" con "altre patologie" e in particolare "talune forme tumorali del sistema linfopoietico". Anche perché le parole del professor Trenta non valgono più di decine di perizie diverse, firmate da specialisti anche in assenza di una prova scientifica definitiva del nesso causale diretto. Ancora ieri Carmine Pinto, già presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), parlava di "potenziale legame tra uranio impoverito e tumori".

Dalla commissione arriva un durissimo atto d'accusa nei confronti delle gerarchie militari per i rischi a cui sono stati e sono esposti quanti vestono la divisa e le popolazioni che vivono nei dintorni di poligoni e centri di addestramento, in particolare in Sardegna, dalla Penisola di Capo Teulada definita "una discarica non controllata" al Salto di Quirra: "La commissione ha scoperto, dietro le rassicuranti dichiarazioni rese dai vertici dell'Amministrazione della Difesa e malgrado



gli assordanti silenzi generalmente mantenuti dalle autorità di governo, le sconvolgenti criticità che in Italia e nelle missioni all'estero hanno contribuito a seminare morti e malattie tra i lavoratori militari del nostro Paese". Non è solo questione di uranio ma del torio utilizzato nei missili Milan utilizzati al Salto di Quirra, del radon e soprattutto dell'amianto: "Solo nell'ambito della Marina militare 1.101 persone sono decedute o si sono ammalate per patologie asbesto-correlate".

LA COMMISSIONE si è avvalsa di consulenti tra cui l'ex magistrato Raffaele Guariniello che più di tutti si è occupato di amianto e sicurezza sul lavoro e Domenico Leggiero, ex maresciallo dell'Aviazione dell'esercito, a capo dell'Osservatorio militare che ha seguito migliaia di casi di soldati ammalati o deceduti. Solo di recente è stata approvata una legge, che non c'era, sulla sicurezza dei poligoni. Non è passata invece quella che avrebbe sottratto alla Difesa i controlli sanitari nei siti militari, eliminando la "giurisdizione domestica" per affidare i relativi poteri all'Inail. "Nell'Amministrazione della Difesa - si legge ancora nella relazione - continua a diffondersi un senso d'impunità quanto mai deleterio per il futuro". In alcuni casi i parlamentari hanno trasmesso gli atti alle Procure, anche per un generale dello Stato maggiore accusato di falso per quanto dichiarato davanti alla commissione stessa. E Scanu non sarà ricandidato dal Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

1.101

Persone decedute solo nell'ambito della Marina militare per patologie asbesto-correlate

353

Gli uomini delle forze armate italiane morti per effetto dell'esposizione al cosiddetto Depleted Uranium Oltre 7.000 i malati

72

Le sentenze che collegano l'uranio impoverito ai decessi

.....